

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

<http://www.santamariadellapacemestre.it>

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXII - n. 31 - 26 aprile 2020



TERZA DOMENICA DI PASQUA

PAROLA DI DIO

Quando Gesù fu catturato, i discepoli fuggirono tutti per la paura, lo scoramento, e qualcuno tra di loro fu anche tentato di abbandonare la comunità. Ecco, infatti, che due di loro partono da Gerusalemme, lasciano gli altri e vanno verso il villaggio di Emmaus, dove quasi sicuramente vi era la loro casa. Sono delusi, pieni di tristezza, ma conversano, dialogano, scambiano parole, riandando agli eventi di cui erano stati testimoni: cattura, condanna e crocifissione di Gesù. Tutto sembra loro un fallimento e grande è la frustrazione delle loro speranze riposte in Gesù: l'avevano seguito credendo in lui, ascoltandolo, ma la sua morte è stata veramente la fine per lui, per la sua comunità, per l'attesa di ogni discepolo. Era un profeta, compiva azioni significative, ma i capi dei sacerdoti lo hanno consegnato ai romani ed egli è stato crocifisso. Sono passati ormai tre giorni, dunque Gesù è morto per sempre, e la loro vita sembra non avere più senso, direzione, fondamento. È la condizione in cui spesso veniamo a trovarci anche noi, e per questo l'anonimato di uno dei due discepoli ci aiuta a collocarci all'interno del racconto...

Ma su quel cammino ecco apparire un altro viandante che si accosta ai due e pone loro delle domande. Non si avvicina con un messaggio da proclamare, ma con il desiderio di ascoltare quel dialogo, di comprendere cosa i due hanno nel cuore, di accompagnarli. Innanzitutto chiede loro quali fossero i loro discorsi. La risposta è un racconto pieno di affetto per il loro rabbi e solo alla fine li interroga con molta delicatezza sulla loro fede, sul loro affidamento alle Scritture. Perché non sono capaci di credere ai profeti? Perché non sono capaci di leggere le Scritture? Allora Gesù, come tante volte aveva fatto con i suoi discepoli, rilegge la Torah di Mosè e i profeti, e attraverso le Scritture fa comprendere ai due la "necessità" della sua morte. Ma questo non basta a far sì che essi riconoscano Gesù nel viandante che cammina con loro. Sarà solo i

gesti sul pane, i più eloquenti compiuti da Gesù nell'ultima cena che farà loro aprire gli occhi.

In questo mirabile racconto si parla di camminare insieme, di ricordare e pensare, di rispondere a chi chiede conto e quindi di celebrare la presenza vivente di Gesù, il Risorto per sempre. Ma ciò può avvenire in pienezza solo nella comunità cristiana, nella chiesa: per questo i due "fanno ritorno a Gerusalemme, dove trovano riuniti gli Undici e gli altri", che li precedono e annunciano loro la resurrezione. È ciò che avviene anche a noi ogni domenica, giorno pasquale; è ciò che avviene anche oggi, nella comunità radunata dal Signore: la Parola contenuta nelle Scritture, l'Eucaristia e la comunità sono i segni privilegiati della presenza del Risorto, il quale non si stanca di donarsi a noi, "stolti e lenti di cuore", ma da lui amati, perdonati, riuniti nella sua comunione.

(Riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)



LE LETTURE DI OGGI

Atti 2,14.22-33; Salmo 15; Prima lettera di Pietro 1,17-21; Luca 24,13-35

don Fabio scrive

RICORDI

In queste settimane, non so voi, ma io sto ricordando con notevole nostalgia le varie feste, i vari ponti, il condividere con alcune famiglie dei momenti di festa, nei quali riuscivo a capire il clima e le dinamiche famigliari.

A volte il semplice essere invitati per condividere qualcosa di sé mi faceva veramente stare bene perché mi sentivo voluto bene e proprio per questo motivo chiamato a far parte di un qualcosa di importante per quella famiglia: lo stare insieme, il condividere la stessa mensa.

Io spero che questo possa ripresentarsi presto, ma spero ancora più fortemente che la nostra Messa, la tavola della nostra famiglia parrocchiale possa essere di nuovo frequentata e diventare momento importante di condivisione di vita.

FASE 1, 2, 3... STELLA

Allora che fase dovremo aspettare per una vita che possa avvicinarsi alla normalità. Ormai le previsioni, le indiscrezioni hanno lo stesso valore fondante e scientifico degli oroscopi fatti a inizio anno.

Una cosa è certa: il nostro riprenderci la vita in mano deve passare attraverso parecchi step. Questo deve farci capire come sia importante aiutare le persone più deboli e quelle che usciranno molte indebolite da questa situazione.



Sto parlando di problemi relazionali, che si stanno già evidenziando in molti bambini che hanno paura di uscire o che sono stati sgridati dalle finestre dagli adulti perché giocavano insieme in qualche giardino; agli anziani che vedono questo covid19 come un killer mandato dall'inps per risolvere il problema delle pensioni; come le famiglie che non sanno come gestire, ricominciando il lavoro, i loro figli, visto che la scuola è chiusa e i nonni sono considerati soggetti a rischio; le famiglie che si trovano senza un reddito che le possa sostenere e fanno fatica concretamente a finire il mese, perché bollette e mutui non sono stati colpiti

dal coronavirus, ecc.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a riscoprirci vera Chiesa, dove i fratelli condividevano quello che avevano e gli altri dall'esterno li riconoscevano perché si volevano bene.

don Fabio

DALLA SCUOLA MATERNA chiusa per covid19

Ovviamente anche la nostra Scuola per l'infanzia "Madonna della Pace", osservando le disposizioni del governo, ha sospeso la sua attività ed il futuro è tutto da scoprire.

Nel frattempo i genitori dei piccoli utenti sono stati invitati a sospendere il pagamento delle rette; il personale è in cassa integrazione.

Restano tuttavia vive le spese ordinarie: anche se la struttura è chiusa, le varie utenze devono essere pagate in base ai consumi stimati dai gestori.

Dopo la prima settimana di chiusura il personale insegnante si è attivato per continuare un rapporto con i bambini. Certo è che attuare la didattica a distanza all'infanzia non è così immediato... ma si sta provando. È stato aperto un canale Telegram Scuola Infanzia MadPace nel quale ogni giorno vengono condivisi video e contenuti interessanti per i bambini e che in qualche modo continuano il percorso iniziato a scuola. Da questa settimana iniziano dei colloqui via Skype con le famiglie per salutarsi attraverso un rapporto visivo e magari poter condividere pensieri e riflessioni di questo momento molto particolare.



LUTTI

Ci hanno lasciato
DOROTEA IURETICH
GIOVANNI DI TURI
GIORGIO PIOVESAN
CARLO BALDO

Accompagniamo i nostri fratelli con la preghiera, solidali con i famigliari.

IL LEONE DI SAN MARCO

Sabato 25 aprile, San Marco. È anche il giorno della Festa del “bocolo” e della Liberazione dall’incubo del nazi-fascismo.

Quest’anno viviamo un altro incubo, dal quale stiamo uscendo molto faticosamente e lentamente. Quindi niente “bocciolo di rosa” da donare alle nostre donne, mamme, spose, fidanzate che siano (anche perché i fioristi sono chiusi, i vivai pure e nemmeno le associazioni onlus possono allestire mercatini per raccogliere fondi).

Torniamo al nostro leone alato che è l’icona del patrono di Venezia, ma che rappresenta anche il territorio delle Genti Venete.

Perché il leone alato?

Sappiamo che i quattro evangelisti sono rappresentati da quattro simboli:

Matteo è raffigurato come **uomo** (simile ad un angelo: tutte le figure sono infatti alate). Matteo sottolinea infatti il lato umano di Gesù.

Luca è raffigurato come **bue ovvero come un vitello**, simbolo del sacrificio di Zaccaria che apre il Vangelo di Luca.

Giovanni è raffigurato come **un’aquila**, dato che il suo Vangelo è rivolta verso l’Assoluto.

Marco è raffigurato come **leone**. Nel Vangelo di Marco l’inizio del racconto è dedicato a Giovanni Battista, la cui voce che grida nel deserto “si eleva simile a un ruggito” di leone nel deserto.

Ma abbiamo altre versioni sul motivo della scelta del leone come simbolo dell’evangelista.

Il motivo ritenuto principale si riferisce al fatto che nel Vangelo di Marco viene narrato il maggior numero di profezie che Cristo fece riguardo alla propria risurrezione, ed il leone rappresenterebbe, in virtù della sua forza, proprio la risurrezione. Questo in accordo sia con il pensiero del Padre della Chiesa san Gregorio Magno, sia con quanto diceva la nota a margine della Sacra Bibbia sempre usata.

Inoltre, secondo un’antichissima tradizione, un angelo in forma di leone alato avrebbe rivolto al santo, naufrago nelle lagune, le parole «Pace a te, Marco, mio evangelista. Qui riposerà il tuo corpo».

La Repubblica di Venezia assunse il leone alato, come proprio simbolo.

Il leone di san Marco viene rappresentato infine con due posture: andante, cioè in piedi sulle quattro zampe, oppure in “moleca”, cioè seduto. Non è prevista una variante in tempo di pandemia....

Ma com’è finito San Marco a Venezia?

I veneziani, notoriamente girovaghi per il Mediterraneo in cerca di affari più o meno leciti, durante un approdo in Egitto, trafugarono il corpo del Santo dal sepolcro ad Alessandria e lo tra-

sportarono a Venezia, sembra – secondo la tradizione – in una cesta di ortaggi e carne di maiale (!!). Si conoscono anche i nomi dei due mercanti, sacrileghi, oltretutto. Ma a quei tempi non si andava tanto per il sottile per assicurarsi le reliquie di un santo. Sperando che fossero autentiche.

Correva – come si dice – l’anno 828 e dopo pochi anni dopo venne dato inizio alla costruzione della Basilica intitolata al santo. La primitiva chiesa venne poco dopo sostituita da una nuova nell’832, ma questa andò a fuoco e la ricostruzione cominciò nel 978.

La commissione della costruzione della basilica attuale risale al 1063 per decisione del doge Domenico I Contarini. I resti delle precedenti costruzioni furono trasformate in cripta e la nuova basilica venne costruita sopra di essa. La consacrazione della Basilica dedicata a San Marco avvenne il 25 aprile 1094. Dell’ubicazione delle spoglie del santo, col passare dei decenni, se ne erano perse le tracce (quando si dice, erano nascoste così bene...).

Successivamente furono ritrovate – si dice miracolosamente – nella cripta. Arriviamo così al 1811 saltando settecento anni in un colpo solo, quando il 6 maggio le reliquie vennero ispezionate, mentre nel 1835 il patriarca Monico ne fece solenne esumazione e le traferì in una posizione più sicura, visto il rischio di allagamento della cripta.

Resta da segnalare che un frammento delle reliquie si trova a Cortona, nel cui stemma comunale compare il leone alato. Oltre che a Cortona, San Marco è patrono di una cinquantina di comuni italiani, tra cui Palmanova e Pordenone. Altre reliquie del santo sono conservate al Cairo nella cattedrale copta di San Marco.

(da fonti varie)

Virgilio



ricordiamo

TROVIAMOCI SUL WEB

e sentirsi chiesa anche da casa

**s. messa in parrocchia domenica 26
diretta streaming ore 9.30**

Ogni giorno alle 7.00 RAIUNO trasmette la s. messa presieduta da papa Francesco da Santa Marta.

L'emittente TV2000 (canale 28) trasmette ogni domenica ss. messe alle ore 8.30 e alle 11.00.

La messa celebrata dal Patriarca viene trasmessa **alle 11.00** sulla pagina Facebook di Gente Veneta e dalle emittenti Antenna3 e ReteVeneta.

Sulla pagina Facebook della Parrocchia S, Maria della Pace, si può assistere in diretta streaming alla messa celebrata da don Liviano e don Fabio alle 9.30.

LA GIORNATA DELLA TERRA

Riportiamo alcuni pensieri di papa Francesco espressi con la **catechesi del mercoledì** diffusa dalla biblioteca del palazzo apostolico, proprio in occasione della 50ª Giornata della Terra.

La terra non è un "deposito di risorse" ma "per noi credenti il mondo naturale è il "Vangelo della Creazione".

Questo è il "modo nuovo" con cui guardare alla creazione. Siamo, infatti, un'unica famiglia umana interdipendente, fatti di materia terrestre, con il soffio vitale che viene da Dio, e quindi a immagine di Dio.

Ma a causa dell'egoismo, siamo venuti meno a questa responsabilità di "custodi" della terra, mettendo in pericolo la nostra stessa vita.

Sarà ancora necessario che i nostri figli scendano in strada per insegnarci ciò che è ovvio, vale a dire che non c'è futuro per noi se distruggiamo l'ambiente che ci sostiene.

Vorrei incoraggiare a organizzare interventi concertati anche a livello nazionale e locale. È bene convergere insieme da ogni condizione sociale e dare vita anche a un movimento popolare "dal basso".

Nel celebrare oggi la Giornata Mondiale della Terra, siamo chiamati a ritrovare il senso del sacro rispetto per la terra, perché essa non è

soltanto casa nostra, ma anche casa di Dio. Da ciò scaturisce in noi la consapevolezza di stare su una terra sacra!

Abbiamo peccato contro la terra, contro il nostro prossimo e, in definitiva, contro il Creatore.

Un detto spagnolo dice così: *"Dio perdona sempre; noi uomini perdoniamo alcune volte sì, alcune volte no; la terra non perdona mai"*.

Se l'abbiamo deteriorata, la risposta sarà molto brutta.



Earth Day 2020

COSA SERVE?

Per rinfrescare la memoria e per illustrare a quanti non avessero notato il disegno che comparirà sempre su Segno.

Qui sotto viene riportato il richiamo alla pagina Facebook della parrocchia, dove si possono trovare notizie utili su orari, celebrazioni e attività varie.

Inoltre trovate anche il codice QR che, una volta scansionato con lo smartphone, vi farà accedere alla stessa pagina Facebook.

Ricordiamo anche che esiste un sito della parrocchia cui si può accedere liberamente digitando:

<http://www.santamariadellapacemestre.it>

Dal sito si possono scaricare tutti i numeri di Segno di Unità, oltre che poter prendere visione delle attività che si svolgono in parrocchia.

